

barriere, rovesciando quanto si opponeva ai suoi sforzi, portò la persecuzione al suo colmo. Le alleanze del sangue e dell'amicizia barbaramente violate, le famiglie, le città, le provincie ridotte all'ultimo cimento; tutto fu in confusione, e il regno ne fu scosso sin dai fondamenti. Niuna distinzione tra il sacro e il profano, tra gl'interessi pubblici e privati, tra il vero e il falso, tra la virtù e il vizio; tutto fu messo a soqquadro. Inferi l'empietà per ogni parte seguendo i suoi furori e le sue crudeltà. Si profanano e si demoliscono le Chiese e i monasteri, si fanno in pezzi gli altari, si distruggono i Tabernacoli, si calpestano le Ostie consacrate, si mettono in fuga i Vescovi, si caccian fin dall'altare i Sacerdoti, si battono i Leviti; altri tra i veri confessori della fede sono vilmente gettati nelle più orride prigioni; altri cadono vittima e nelle prigioni medesime, e nelle pubbliche strade, sotto i colpi di fucili, di sciabole, di baionette; bagnano altri col loro sangue gli altari e le cattedre del Vangelo; sono barbaramente massacrati, trucidati, fatti in pezzi; ed altri cacciati in bando, obbligati ad errare nei deserti, in mezzo alle orride caverne, e alle bestie feroci, soffrendo la nudità, la fame e la sete. O Eroi veramente invitti, e maggiori di ogni lode! Cedeste voi certamente al furore dei prepotenti vostri nemici; ma cedeste con quel coraggio che metteva i primitivi cristiani al di sopra de' loro persecutori; non opponeste il ferro ai vostri tiranni, ma la vostra fede; non presentaste delle Legioni in vostra difesa, ma il Vangelo sibbene e l'intrepidezza; immortali viverete nella memoria dei posterì, voi che gloriosamente moriste in difesa della vostra religione, e voi che dalle spade scampaste, e dai pugnali; spogliati della patria, della casa, delle sostanze, in qual luogo mai o tanto disabitato, o tanto barbaro potrete accostarvi, il quale non ammiri, non accolga e non si rechi a gloria di apprestar soccorso a così grandi virtù? Questi orrori per verità ci richiamano alla memoria i tempi delle catacombe, e quei giorni di lutto, in cui la religione non numerava i suoi trionfi, che col numero dei suoi martiri.

Ecco dunque quella religione che dominava in Francia fuggire nei deserti, e in estere Nazioni; ed ecco sanzionata in prima l'incredulità e l'ateismo, essere un delitto di proscrizione e di morte, l'adorare il suo Dio, professare il cattolico culto, e l'allontanarsi dai templi dedicati all'eresia.

*Quis talia fando..temperet a lacrymis!*

Ma poichè la mira di quella criminale Assemblea si era appunto di scattolicar la Francia, per rovesciarne dai fondamenti il

trono; la causa perciò del clero e della religione andava perfettamente unita a quella del Re e della monarchia francese, che formava il principalissimo oggetto della congiura. Di mano in mano dunque che la potestà delle tenebre riportava dei vantaggi contro la Chiesa, si avanzava di pari passo anche contro del trono. I mezzi usati per la distruzione dell'una, servirono in proporzione per la distruzione dell'altro; nella maniera stessa con cui fu trattata la Chiesa venne anche trattato il Monarca. Fu la Chiesa calunniata, avvilita, spogliata, assoggettata, massacrata, e presso che distrutta; calunniata fu allo stesso modo, sebbene sotto altro aspetto, avvilito, spogliato, assoggettato, condotto qual vittima innocente ad un infame patibolo, massacrato il Re, e distrutta la monarchia. Venne in tal modo eseguito dall'Assemblea di Parigi l'iniquo piano dei libertini filosofi, e verificata l'antica massima: che l'altare fu sempre mai il più fermo sostegno del trono.

Lo sviluppo delle cagioni, dei progressi, e delle conseguenze di questa doppia cospirazione, che forma in questi giorni di lutto e di confusione, una parte la più interessante dei fasti della Chiesa, e dell'impero; faceva sospirare non che alla nostra Italia, ma eziandio all'Europa tutta una penna ben capace a far sentire tutti gli orrori dell'empietà, e di una persecuzione raffinatissima, e la gloria immortale dei difensori della causa del Signore. Essa si è fortunatamente trovata nella persona del ch. sig. Ab. Barruel ex-gesuita francese, celebre per tanti suoi scritti, e in particolar modo pel suo giornale ecclesiastico, continuato lungamente anche in mezzo agli orrori della persecuzione. Essendone egli stato in Parigi spettatore e parte, e a cagion del suo giornale essendo stato anche a portata di avere le più avverate notizie degli aneddoti i più rilevanti, che di mano in mano accaddero in tutto quel vasto Regno, ha potuto più di ogni altro arricchire la repubblica letteraria, di una storia la più genuina dei deliramenti di sua patria contro il cattolico, della persecuzione, dei massacri, e dell'esilio del clero francese. Questa Storia appunto pubblicò egli sin dallo scorso anno, giunto appena in Inghilterra colle stampe di Londra divisa in tre parti.

Giuntene appena in Roma alcune poche copie, ebbi occasione di averne tosto una sott'occhio per dare un saggio e far conoscere quest'opera alla nostra Italia per mezzo del nostro giornale ecclesiastico. La scorsi al momento e di volo tanto per la celebrità del suo Autore, quanto per l'importanza della materia, e per l'avidità di formare un'idea totale di quella persecuzione, di cui erasi tanto parlato, e parlavasi tuttora; ma di cui non avevansi

che poche notizie dimezzate e sparse in alcuni fogli periodici. Rilevai con piacere corrisponder questa alla fama del sig. Ab. Bar-ruel; la rilevai arricchita di sode riflessioni filosofico-teologico-mo-rali, di giuste vedute politiche, e di molte storiche cognizioni; piena perciò di sentimento, di verità, e di religione, e ravvisai le materie trattate con singolar dignità, con forza ed energia di stile, e con ordine e precisione d'idee. Per lo che non esitai punto a risolvermi, animato particolarmente da personaggio au-torevole, di darla alla pubblica luce tradotta dalla francese nella italiana favella, per renderne viepiù facile e più comune la let-tura ad istruzione della nostra Italia.

Ho dunque intrapresa questa versione con quel zelo e impe-gno, che meritamente esige un buon servizio del pubblico, pre-valendomi a tal uopo anche dell'aiuto di cortesi amici; e nell'e-seguirla ho avuto di mira quella fedeltà ed esattezza necessaria per una traduzione genuina, la quale ho procurato tenere più che fosse possibile stretta al senso autografo; adattando però questo al gusto della nostra lingua.

Ho stimato poi pregio dell'opera l'arricchirla di alcune di quelle memorie, che non potevano aver luogo nel corpo di un compen-dio storico, e di corredarne alcuni fatti di quelle circostanze, di quei rapporti, e di quelle notizie particolari e incidenti, le quali non sono generalmente comuni a tutti i nostri Italiani; di cui però il nostro storico supponeva informata appieno la Nazione Britannica, alla quale ha diretta e dedicata questa Storia. A tale uopo dunque presi a svolgere una quantità di fogli periodici, di giornali, e di opuscoli pubblicati in Francia e altrove dagli scrit-tori di buona fede che sono stati testimoni oculari di quel pro-fondo vortice di rivoluzione, e a portata di averne le più appu-urate notizie. La lettura di tai scritti, che ha richiesto e tempo e fatica, ed è stata la cagion del ritardo di questa traduzione, mi ha somministrate delle utili e opportune notizie, onde dare un maggior lume e schiarimento alla narrazione dei fatti, con delle brevi annotazioni, che di mano in mano all'opportunità sotto-pongo al testo, contrassegnate N. E.; e mi ha eziandio sommi-nistrati degl'interessanti monumenti, che formano la materia del-l'appendice, apposti in fine di ciascun volume; affinchè possa il mio lettore formare coll'aiuto di tali aggiunte, tradotte tutte dall'idioma francese, un'idea più chiara, più estesa, e più com-pleta di tutta questa storia in generale, e di alcuni fatti di mag-gior rilievo. Siffatte aggiunte che hanno principalmente luogo nella prima e seconda parte di quest'opera, per esser anche nel loro

originale più ristrette della terza, avendo accresciuta di molto l'una e l'altra, dividerò l'opera in tre volumi che riusciranno tutti presso che della stessa mole, facendo corrispondere la di-  
vision dei medesimi alle tre parti in cui ha l'Autore divisa que-  
sta Storia. Colla lettura di essi che darò di mano in mano alla  
pubblica luce colla maggior sollecitudine possibile, richiamerò a  
memoria il leggitor cattolico i trionfi del cristianesimo dei pri-  
mitivi tempi della Chiesa; vedrà, per tenersi più strettamente  
attaccato alla sua religione, di quali gloriose imprese sia l'uomo  
capace, animato e sostenuto dal vero spirito di questa religione  
medesima; vedrà, per tenersene lontano, da quali orrori e deliri  
sia questi trasportato senza il freno della religione; e ripeterà  
con Lattanzio che: *vita hominum (tolta la religione) stultitia,  
scelere, immanitate complebitur* (lib. de ira Dei c. 8).